

AFRICA

LA RICERCA E LA STORIA

9

Coordinamento scientifico

Irma TADDIA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Comitato scientifico

Federico CRESTI

Università degli Studi di Catania

Tekeste NEGASH

Högskolan Dalarna – Dalarna University

Federica GUAZZINI

Università per Stranieri di Perugia

AFRICA

LA RICERCA E LA STORIA



L'odierna "accelerazione storica" di un mondo globale induce i lettori a concentrarsi sul presente trascurando la conoscenza del passato. Questa Collana propone una lettura della storia dell'Africa in una prospettiva interdisciplinare che proponga una riflessione su varie tematiche storico-sociali rilevanti per l'analisi dei processi di interdipendenza mondiali.

Traendo ispirazione dalla contemporaneità, le ricerche presentate offrono un approccio critico di numerose problematiche ampiamente discusse dalla letteratura internazionale che ci consente di interpretare anche il passato.

Gli obiettivi principali che ci proponiamo: affrontare il discorso sulla società, i sistemi politici, economico-sociali per enucleare specificità e originalità dell'evoluzione dei contesti africani, esaminati secondo le più avanzate prospettive metodologiche e le linee storiografiche internazionali prevalenti. La Collana si propone inoltre di pubblicare lavori specialistici, per studiosi della materia e studenti delle magistrali e dei dottorati di ricerca in ambito africanistico. Al tempo stesso si rivolge ad un pubblico più vasto, tenendo in considerazione anche testi divulgativi per un pubblico più esteso allo scopo di aggiornare da un punto di vista critico alcuni temi dell'attualità che riteniamo rilevanti.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni – Università degli Studi di Cagliari, a valere sul Fondo Integrativo per la Ricerca (FIR).

Nicola Melis

L'Africa ottomana

Una storia dimenticata





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1255-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

A Floriana

Indice

- 11 Abbreviazioni
- 13 Introduzione
- 19 Capitolo I
 Gli studi afro-ottomani. Una terra incognita
 1.1., Una panoramica, 19 – 1.2. La Turchia (ri)scopre l’Africa, 22 – 1.3. Contributi storiografici sugli Ottomani in Africa, 28 – 1.3.1. 1.3.1. Tendenze attuali della storiografia ottomanistica, 29 – 1.3.2. Tendenze della storiografia africanistica, 40
- 47 Capitolo II
 L’Egitto ottomano. La struttura giuridico amministrativa
 2.1. Il governo indiretto di tipo ottomano, 47 – 2.2. La sovranità ottomana in Egitto, 50 – 2.3. L’organizzazione della Provincia, 52 – 2.3. L’Egitto, provincia ai margini?, 56
- 63 Capitolo III
 Il Maghreb ottomano. Prestigio sultanale e solidarietà islamica
 3.1. L’incorporazione ottomana del Maghreb, 63 – 3.2. L’Algeria, 67 – 3.3. La Tunisia, 71 – 3.4. La Tripolitania, 75 – 3.5. Osservazioni conclusive, 78
- 83 Capitolo IV
 L’età dei nazionalismi e degli imperi
 4.1. L’Impero alle porte della modernità, 83 – 4.2. Abdülhamid e i Giovani Turchi, 88 – 4.2.1. La costruzione dei confini ottomani, 93 – 4.2.2. La spartizione dell’Africa, 98
- 113 Conclusioni
- 119 Bibliografia

Abbreviazioni

A.MKT.DH.TG.	Mühimme Kalemi
ARIA	<i>Annual Review of Islam in Africa</i>
ASB	<i>African Studies Bulletin</i>
AHROS	<i>Arab Historical Review for Ottoman Studies</i>
AI	<i>Annales Islamologiques</i>
AIUON	<i>Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli</i>
ANKASAM	ANKASAM, <i>Bölgesel Araştırmalar Dergisi</i>
AÜİFD	<i>Ankara Üniversitesi İlahiyat Fakültesi Dergisi</i>
BEO	<i>Bulletin d'études orientales</i>
BOA	Başbakanlık Osmanlı Arşivi
BTTD	<i>Belgelerle Türk Tarihi Dergisi</i>
BSOAS	<i>Bulletin of the School of Oriental and African Studies</i>
CAI	<i>Cahier des Annales Islamologiques</i>
CIS	<i>Comparative Islamic Studies</i>
CH	<i>Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique</i>
CSSH	<i>Comparative Studies in Society and History</i>
CT	<i>Les Cahiers de Tunis</i>
DH.MKT.	Dahiliye Nezâreti Mektubî Kalemi
DM	<i>Deniz Mecmuası</i>
DÜSBD	<i>Dumlupınar Üniversitesi Sosyal Bilimler Dergisi</i>
EI	<i>The Encyclopaedia of Islam</i> . Leiden: E.J. Brill. 1913–38. 4 vols. and Suppl.
EI ²	<i>The Encyclopaedia of Islam</i> . 2nd Edition., 12 vols. with indexes, etc. Leiden, Brill, 1960–2005.
EI ³	<i>The Encyclopaedia of Islam</i> . 3rd Edition. Leiden. Brill, 2007–
ES	<i>Eurasian Studies</i>
HR.SYS.	Hariciye Nezareti Siyasi

HT	<i>Hesp�ris-Tamuda</i>
IJMES	<i>International Journal of Middle East Studies</i>
�A	<i>�sl�m Ansiklopedisi. İstanbul, T�rkiye Diyanet Vakfı 1988-2013.</i>
�AD	<i>�slam Arařtırmaları Dergisi</i>
��FĐD	<i>İstanbul �niversitesi İlahiyat Fak�ltesi Dergisi</i>
��YDTAD	<i>İstanbul �niversitesi Yakın D�nem T�rkiye Arařtırmaları Dergisi</i>
JEAS	<i>Journal of Eastern African Studies</i>
JESHO	<i>Journal of the Economic and Social History of the Orient</i>
JAH	<i>The Journal of African History</i>
JAOS	<i>Journal of the American Oriental Society</i>
JEPE	<i>Journal of Economics and Political Economy</i>
JMAS	<i>The Journal of Modern African Studies</i>
MD	M�himme Defter
MESAB	<i>Middle East Studies Association Bulletin</i>
NPT	<i>New Perspectives on Turkey</i>
OA	<i>Osmanlı Arařtırmaları / The Journal of Ottoman Studies</i>
OM	<i>Oriente Moderno</i>
OTAM	<i>Osmanlı Tarihi Arařtırma ve Uygulama Merkezi Dergisi</i>
RHM	<i>Revue d'histoire maghr�bine</i>
RM	<i>Rives m�diterran�ennes</i>
RMM	<i>Revue du monde musulman</i>
ROMM	<i>Revue de l'occident musulman et de la M�diterran�e</i>
RSE	<i>Rassegna di Studi Etiopici</i>
RSO	<i>Rivista degli Studi Orientali</i>
STAR	<i>Studies on Turkish-Arab Relations</i>
TAD	<i>T�rk Arkeoloji Dergisi</i>
TALĐD	<i>T�rkiye Arařtırmaları Literat�r Dergisi</i>
TED	<i>Tarih Enstit�s� Dergisi</i>
TPQ	<i>Turkish Policy Quarterly</i>
TTK	T�rk Tarih Kurumu
Y.A.HUS.	Yıldız Sadaret Hususi Maruzat Evrakı
Y.A.RES.	Yıldız Sadaret Resmi Maruzat Evrakı
Y.MTV.	Yıldız M�tenevvi Maruzat Evrakı
Y.PRK.ASK.	Yıldız Perakende Evrakı Askeri Maruzat

Introduzione

Il compianto studioso dell'Impero ottomano, Donald Quataert, individuava una diffusa tendenza a considerare e a trattare la Turchia come l'unico stato successore degli Ottomani, invece che uno fra i tanti. Egli aggiungeva anche che

[i]n sintesi, l'eredità ottomana sia nelle terre un tempo occupate dall'impero, sia altrove, è controversa. Per taluni resta oggetto di un misto di avversione, derisione, disprezzo e anche odio, mentre altri, pur condividendo questa gamma di sentimenti, considerano il passato ottomano irrilevante per il loro presente.¹

L'ambito territoriale post-ottomano comprende oggi oltre trenta paesi, che, seppure in misura diseguale, possiedono un retaggio comune, sebbene all'indomani della loro fondazione le nuove classi dirigenti abbiano cercato di cancellare completamente la memoria del passato, operazione funzionale alla costruzione storica delle nuove identità nazionali. Tuttavia, in questi ultimi decenni, soprattutto per le violenze e le vicissitudini che stanno caratterizzando questa ampia area divisa fra tre continenti, la consapevolezza dell'eredità ottomana è andata crescendo e, in taluni casi, rivalutata. Questa considerazione può ritenersi valida anche per ciò che concerne i vecchi territori africani. Questo studio intende approfondire la dimensione africana dell'Impero, generalmente trascurata dalla storiografia. Mentre le categorie storiche e storiografiche di "mondo arabo ottomano" e di "Balcani ottomani" sono andate consolidandosi nel tempo e non richiedono particolari spiegazioni, la ricerca storica tradizionale non ha proprio previsto un campo di studio

¹ D. Quataert. *L'Impero ottomano*. Roma, Salerno, 2008, p. 243.

rivolto alla storia di una “Africa ottomana.”² Gli storici non si sono chiesti nemmeno se gli Ottomani avessero una chiara idea del continente africano, un qualche interesse per esso.

Eppure gli Ottomani possedevano cognizioni geografiche e cartografiche sufficienti per sapere che parte della loro vasta compagine territoriale si trovava sul continente africano. L'erudito ottomano, Kâtip Çelebi (1609-1657), fu autore di un'importante cosmografia intitolata *Cihannümâ*³ che richiama, ottomanizzandole, le informazioni sui vari territori contenute in alcune delle fonti europee più in voga all'epoca in cui scriveva, in particolare l'atlante del cartografo fiammingo Gerardo Mercatore (1512-1594), pubblicato postumo nel 1595,⁴ e l'*Introductionis in universam geographiam* dell'erudito francese Philipp Clüver (1580-1622), oltre ai classici Claudio Tolomeo (m. nel 178 d.C.) e Leo Africano (1485-1537)). Kâtip Çelebi dedicò all'Africa il quinto capitolo dell'opera, intitolandolo “Descrizione dell'Africa” (*der-beyân-ı Âfrîkâ*). In un passaggio particolarmente interessante si legge che l'Africa:⁵

Ora è divisa in sette paesi:

1. l'Egitto;
2. la Barbaria;
3. il paese del Cerid [Tunisia meridionale];
4. il deserto del Sahara;
5. la Nigrizia, cioè i neri;
6. l'Etiopia interiore, che è il Sultanato degli Abissini.
7. l'Etiopia interna.

² A. Wick. *The Red Sea: In Search of Lost Space*. Oakland, University of California Press, 2016, p. 56-57.

³ J.-L. Bacqué-Grammont. “L’Afrique dans la cosmographie de Kâtip Çelebi.” *OA*, 40, 2012, p. 121-170.

⁴ T. Campbell. “Portolan charts from the late thirteenth century to 1500.” In: *The History of Cartography Volume One. Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*. J. B. Harley, David Woodward (eds.), Chicago, London, University of Chicago Press p. 385.

⁵ Ecco il testo ottomano: «... *ve hâlâ yedi vilâyâta /6 taşîm olunur 1 Eji-btûs 2 Bârbârîyâ 3 bilâdü-l-Cerid 4, berrîyye-i Sârâ 5 Niğrîtyâ ya'nî aralar /7 6 İ Etyôpyâ ki Hâbeşiler salanatu dur 7 Dıř Etyopyâ*». Cfr. Bacqué-Grammont. “L’Afrique dans la cosmographie.” p. 141.

Queste prime riflessioni servono a definire meglio due categorie: quelle di “spazio ottomano” e di “Africa ottomana”, utili per una migliore comprensione delle pagine che seguono. Con la denominazione spazio ottomano si vuole intendere tutto quell’ambito territoriale sottoposto all’egemonia dell’entità statale ottomana,

un’estesa zona di libero scambio, in cui le persone e le cose potevano spostarsi in relativa sicurezza, lungo le vie commerciali tenute in ordine dalle forze imperiali e munite di *khan* [locande, N.d.A], senza pagare diritti doganali, ma solamente qualche tributo locale.⁶

L’espressione “Africa ottomana”, invece, è riferita sia a quei territori nella parte settentrionale e orientale del continente africano che, come si vedrà meglio, finirono sotto la sovranità più o meno diretta dell’Impero ottomano, sia a quei Paesi dell’Africa subsahariana che stabilirono contatti di vario tipo con i sultani di Istanbul. Questi territori, all’epoca della spartizione dell’Africa, sarebbero stati considerati dagli esperti giuristi e cartografi al servizio della Porta, come rientranti nella sfera di influenza ottomana, secondo i principi giuridici sviluppati dopo la Conferenza di Berlino del 1884-85.⁷

Un altro punto che ancora una volta va chiarito riguarda l’uso improprio che si fa del termine “turco,” anche in studi accademici di un certo livello, e che ingenera spesso degli equivoci e delle incomprensioni. Il primo nucleo di stato ottomano nasce intorno al 1300 nel contesto delle invasioni di nomadi turcofoni che combattevano l’Impero bizantino in Asia minore. Gli Ottomani si imposero, tra i tanti piccoli emirati turcofoni, a nordovest dell’Anatolia, nel punto di massimo scontro con i Bizantini. Essi da subito si fusero con le più diverse componenti etniche e linguistiche. Lo stato ottomano fin dai primi tempi si caratterizzò per la molteplicità di apporti culturali, allontanandosi dalle proprie radici turcomanne. Gli stati europei continua-

⁶ A. Hourani. *Storia dei popoli arabi*. Milano, Mondadori, 1992, p. 233.

⁷ M. Minawi. *The Ottoman Scramble for Africa. Empire and Diplomacy in the Sahara and the Hijaz*. Stanford, Stanford Unive. Press, 2016, p. 8-12; H. Wesseling. *La spartizione dell’Africa. 1880-1914*. Milano, Corbaccio, 2001, p. 176-182.

rono mediamente a parlare di «turchi» e di «impero turco» per definire tutti coloro che sottostavano alla sovranità del sultano o che si convertivano all'islam. Ma nella corrispondenza diplomatica e nel protocollo ottomani i funzionari definiscono lo stato e si autopercepiscono solo e soltanto come Ottomani, senza sottolineare alcuna origine etnica o linguistica. Gli esempi in tal senso tra i personaggi illustri sono infiniti. Si pensi al celebre grand'ammiraglio della flotta ottomana Hayreddin Paşa Barbarossa (1478–1546), che nacque da madre greca e padre turco o albanese; il corsaro ottomano Uluç “Kılıç” Ali Paşa (1500–1587), noto in Europa come Occhiali, era calabrese; Cağaloğlu Sinan Kapudan Paşa era il genovese Scipione Cicala (morto nel 1605).; il grande Sokullu Mehmed Paşa (1505–1579) primo ministro (*şadr-ı a'zam*) sotto ben tre sultani,⁸ proveniva da una famiglia bosniaca di religione cristiana ortodossa. I primi governatori ottomani dell'Africa orientale, Özdemir Paşa (morto nel 1560) e il figlio Özdemiroğlu Osman Paşa (1526/27–1585), che divenne in seguito anche *şadr-ı a'zam* sotto il sultano Murad III, nacquero al Cairo ed erano dei mamelucchi di origini circasse. Facendo un lungo salto nel tempo, il celebre Tunuslu Hayrettin Paşa (1823–1890), prima governatore (*beylerbey*) della Tunisia, poi *şadr-ı a'zam* per il sultano Abdülhamid II,⁹ era un mamelucco tunisino originario del Caucaso, abcaso. E la lista potrebbe continuare all'infinito.

Bisognerà aspettare gli anni a cavallo tra XIX e XX secolo, forse con Namık Kemal,¹⁰ per riscontrare l'uso del termine “tur-

⁸ *Kanunî* Sultan Süleyman (sultano dal 1520 al 1566), Selim II (dal 1566 al 1574), and Murad III (dal 1574 al 1595).

⁹ La carica fu tenuta per un breve periodo: dal 4 dicembre 1878 al 29 luglio 1879.

¹⁰ Primo grande autore di romanzi e drammi della letteratura in turco, Namık Kemal (1840–1888) nacque in una famiglia aristocratica da padre turco e madre greca. Nel 1876 pubblicò l'opera teatrale intitolata “Patria ovvero Silistria” (*Vatan yahut Silistre*), primo di sei drammi, in cui un soldato ottomano, durante la guerra di Crimea, difende la città di Silistra, nell'odierna Bulgaria, dai russi mostrando lealtà verso la sua nazione, non per la religione o il Sultano. A parte i forti toni nazionalisti ottomani, o protonazionalisti, Kemal mette in luce l'eroismo di «quei turchi avvolti in rozzi mantelli di lana e di feltro, quei contadini dal parlar dolce, dal volto mite, quegli infelici che noi

co” (*türk*) nei due intendimenti attuali, tralasciando le implicazioni ideologiche, come abitante della Repubblica turca e turcofono e come sinonimo del termine “turcico.” Prima di allora, il termine, e altri a esso affini (come *türkmen*, “turcomanno”), con qualche eccezione,¹¹ stettero a indicare in primo luogo le popolazioni turcofone nomadi, intendendo con ciò, che erano caratterizzate da scarso livello culturale.¹²

non vogliamo distinguere dai buoi che si aggiogano all’aratro», citato in A. Bombaci. *La letteratura turca*. Milano, Sansoni, 1969, p. 428.

¹¹ Per esempio, vedasi BOA, MD, 208 (1798-1800), 1, 28.

¹² Per esempio, si vedano i seguenti documenti, BOA, MD, 82 (1616/17), 55; MD 114-I (1704), 982.

Gli studi afro-ottomani

Una terra incognita

1.1. Una panoramica

Si cercherà ora di fornire una panoramica degli studi ottomani e africanistici che trattino dell’Africa ottomana, tracciando, senza alcuna pretesa di una irraggiungibile completezza, un percorso di riferimenti bibliografici.

L’intento è quello di sviluppare alcuni concetti di massima su come si è venuta strutturando la ricerca storiografica sulla presenza ottomana in Africa, evitando di fare riferimento esclusivo tanto agli africanisti, quanto agli ottomanisti, ma tenendo conto anche di quelle discipline storiche in qualche modo affini, come la storia moderna, contemporanea e delle relazioni internazionali, nonché di discipline altre, come la cartografia, l’antropologia l’archeologia ecc.

In questi anni, forse per obiettivi più politici che scientifici, coloro che hanno cominciato a studiare l’Africa ottomana si sono dati come loro impegno anche quello di reperire e inventariare fonti utili e talvolta addirittura indispensabili per questo nuovo campo di ricerca. Tale studio è condotto principalmente nei Paesi coinvolti che fecero parte dell’Impero ottomano, cioè in Turchia e nell’Africa settentrionale, in quanto vantano un patrimonio documentario inestimabile: basti pensare ai fondi giacenti presso gli archivi nazionali (in primo luogo, sicuramente,

il Dipartimento archivistico ottomano a Istanbul,¹ ma pure i fondi ottomani delle province africane conservati presso gli archivi centrali delle capitali, come l'archivio nazionale di Algeri²). Trovate e valorizzate le fonti, si sta cercando di accreditare la nascita di una storiografia specialistica, avente come suo originale campo di esplicazione l'approfondimento della conoscenza del passato afro-ottomano. Si sono così concretizzate alcune opere il cui obiettivo principale è costituito dalla messa a disposizione degli studiosi di documenti archivistici (carteggi, memorie, relazioni) e che, nel loro complesso, hanno indubbiamente ampliato il corpus di fonti e materiali storiografici relativi all'Africa ottomana.³

L'Impero ottomano nel corso degli oltre seicento anni di esistenza, arrivò a estendere i propri domini su tre continenti: in Europa, sui Balcani e sul Mar nero, fino al fiume Don; in Asia, sull'Anatolia, il Caucaso e la Penisola arabica; in Africa, tra la regione mediterranea e quella del Mar rosso. Ma proprio la parte africana dell'Impero, nella sua dimensione più puramente ottomana, è rimasta inspiegabilmente a lungo esclusa dal campo delle ricerche storiche. Lo stato ottomano è stato considerato, e spesso lo è ancora, come se fosse uno stato essenzialmente asiatico, con delle propaggini accettate nel mondo arabo e nei Balcani.

Come scriveva qualche tempo fa Nora Lafi, con specifico riferimento al Nordafrica:

¹ Osmanlı Arşivi Daire Başkanlığı, T.C. Başbakanlık Devlet Arşivleri Genel Müdürlüğü ("Dipartimento degli archivi ottomano, Direzione generale del Ministero degli Archivi di Stato della Presidenza del Consiglio della Repubblica di Turchia").

² Archives Nationales d'Algérie.

³ Pur inseriti in un più ampio progetto di pubblicazione dei documenti di epoca ottomana, a mo' di esempio, si vedano i seguenti volumi: Y. Sarıncay (kör.). *Osmanlı Belgelerinde Cezayir* [L'Algeria nei documenti ottomani]. Ankara, Osmanlı Arşivi Daire Başkanlığı, 2010; U. Ünal (kör.). *Osmanlı İdaresinde Sudan* [Il Sudan nell'amministrazione ottomana], İstanbul, Osmanlı Arşivi Daire Başkanlığı, 2013; Idem. *Osmanlı Belgelerinde Trablusgarb* [La Tripolitania nei documenti ottomani], İstanbul 2013 ecc.